ItaliaOggi
27-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

STARTUP

# Intesa Sp premia l'innovazione

L'italiana Phononic Vibes e la canadese Ora Graphene sono le vincitrici della Call4Innovation for deeptech and new materials, il percorso di open innovation promosso da Ideofarm (Innovation Garage del gruppo Powersoft) e Intesa Sanpaolo e realizzato da Intesa Sanpaolo Innovation Center tramite il Circular economy lab, iniziativa congiunta con Factory Plus.

Tra i dieci finalisti, selezionati da una giuria di esperti tra 50 startup e scaleup specializzate in tre ambiti strategici quali l'elettroacustica, i metamateriali e il trasferimento wireless di energia, Phononic Vibes e Ora Graphene sono state scelte come vincitrici a pari merito da Ideofarm per le innovazioni apportate nell'acustica. Phononic Vibes è una pmi innovativa italiana, nata come spin-off del Politecnico di Milano. «L'open innovation rappresenta una leva strategica per accelerare lo sviluppo tecnologico e rafforzare la competitività delle imprese», ha commentato Viviana Bacigalupo, direttrice generale di Intesa Sanpaolo Innovation Center.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1746



ItaliaOggi
27-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

BREVI

***Banco Bpm** ha ottenuto la certificazione per la parità di genere Uni/PdR 125:2022. Il riconoscimento, ha spiegato l'istituto, rafforza l'integrazione dei principi Esg nella strategia del gruppo.*

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1746



ItaliaOggi
27-OTT-2026
da pag. 1-29 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

# Conti correnti che investono

*In arrivo CC intelligenti (saving and investment accounts) che, oltre alle funzioni di liquidità e pagamenti, potranno fare investimenti semi-automatici o personalizzati*

Imprese e cittadini potranno operare sui conti correnti "intelligenti", strumenti agevolati che fungono da ponte tra il classico conto deposito e i mercati finanziari che fanno riferimento all'economia reale. Si tratta dei Savings and investment accounts (Sia), che mantengono le funzioni di base di un conto corrente tradizionale (liquidità e pagamenti), ma sono collegati a un portafoglio di investimenti semi-automatizzato o personalizzabile.

*Pagamici a pag. 29*

## Conti correnti intelligenti. Che investono

Imprese e cittadini europei potranno operare sui conti correnti "intelligenti", gli strumenti agevolati che fungono da ponte tra il classico conto deposito (semplice ma poco redditizio) e i mercati finanziari che fanno riferimento all'economia reale. Si tratta dei Savings and investment accounts (Sia), che mantengono le funzioni di base di un conto corrente tradizionale (liquidità e pagamenti), ma sono collegati a un portafoglio di investimenti semi-automatizzato o personalizzabile. Sono strumenti finanziari pensati per i piccoli risparmiatori e per le pmi per spostare i soldi dai semplici depositi bancari verso investimenti in azioni, obbligazioni, fondi comuni e fondi di investimento alternativi (Eltif, Fia, ecc.) con esclusione dei derivati e delle criptovalute (per mantenere un profilo di rischio più controllato per il risparmiatore retail). In un comunicato del 26/10/2026, Abi e Ania (insieme ad Assogestioni, Assoreti e Aipb) hanno presentato congiuntamente una proposta al ministero dell'economia per introdurre nell'ordinamento italiano i conti Sia, in linea con gli indirizzi della Commissione Ue. In particolare, i Sia presentano le seguenti caratteristiche:

- vengono messi a disposizione tramite banche, broker e operatori finanziari online;
- l'Ue prevede per questo strumento l'introduzione di incentivi fiscali (ispirati a modelli svedesi come l'Isk o regimi a tassazione forfettaria) per stimolare i cittadini a spostare la liquidità ferma sui conti verso l'economia reale;
- a differenza dei conti deposito classici, i Sia non sono fondi garantiti (non c'è la tutela standard del Fondo Interbancario fino a 100.000 euro sul capitale investito).

**Come funzionano.** I conti Sia sono concepiti per essere aperti e gestiti tramite intermediari finanziari (banche, reti di consulenza o compagnie assicurative) e si dividono in due tipologie operative:

**1)** Sia base (per il mercato più liquido):

- plafond di investimento: fino a 40.000 euro all'anno, per un limite complessivo massimo di 200.000 euro;
- operatività: non prevede vincoli rigidi sulla dimensione delle aziende in cui investire (si rivolge principalmente a società quotate o a largo mercato);

**2)** Sia alternativo (per le piccole imprese):

- plafond di investimento: fino a 300.000 euro all'anno, per un tetto complessivo massimo di 1,5 milioni di euro;
- operatività: è uno strumento strutturalmente meno liquido, pensato per supportare le società più piccole e non quotate.

***Bruno Pagamici***

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1901 - T 1746

Libero
27-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 55469 Diffusione: 16412 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

# Tajani: «Le banche? Il contributo serve...»

*Il vicepremier: «Lavorare di fioretto». L'Ue: «Dialogo costruttivo con l'Italia». Domani la manovra in Cdm*

**DANIELA MASTROMATTEI**

Il fioretto al posto dell'accetta. Antonio Tajani sceglie una metafora piuttosto efficace per spiegare come il governo intende mettere mano alle tasche di banche, assicurazioni e mondo finanziario senza trasformare la legge di Bilancio in una riedizione della lotta di classe. I soldi servono. E su questo il vicepremier non tenta neppure di girarci intorno. «È chiaro che il contributo serve, anche se può essere doloroso», dice a Milano, a margine dell'assemblea di Federchimica.

Ed è su questa linea che si gioca uno dei passaggi più delicati della prossima manovra. Tajani ribadisce il no di Forza Italia alla tassa sugli extraprofitti. Non soltanto perché non la vuole il partito più liberale della maggioranza, ma perché già la definizione contiene un problema che il ministro riassume con una domanda elementare: cosa sarebbe esattamente un extra profitto e, soprattutto, chi stabilisce quando un profitto diventa "extra"? Ecco perché si sterza su uno sforzo eccezionale. Ed è quello che il governo si prepara a chiedere.

Il Documento programmatico di bilancio ha fissato il perimetro: la manovra vale circa 23,5 miliardi di euro e al settore finanziario viene chiesto un contributo di 5 miliardi per il 2027. Nel triennio il peso previsto si avvicina agli 11 miliardi. Una cifra tutt'altro che simbolica, tanto che banche e assicurazioni hanno reagito con freddezza. È qui che Tajani prova a tracciare la linea politica.

Non la guerra alle banche cara a una certa sinistra, che scopre periodicamente il capitalismo quando deve trovare a chi presentare il conto. Ma le banche proprio perché si trovano nelle condizioni di poterlo fare, sostiene Tajani, possono essere chiamate ad aiutare il Paese. E il fioretto servirà parecchio, perché i cinque miliardi non potranno arrivare indiscriminatamente da qualsiasi sportello bancario. Forza Italia ha già ottenuto una salvaguardia politica importante: le banche di credito cooperativo e gli istituti di prossimità dovrebbero restare fuori.

Ma il vicepremier indica «altre realtà imprenditoriali» come Cassa Depositi e Prestiti. La manovra non è piccola e le priorità costano. Dei 23,5 miliardi previsti per il 2027, circa 5 miliardi sono destinati alle politiche per la famiglia e alla spesa sociale; circa 4,5 miliardi alla difesa; 3,3 miliardi al sostegno alle imprese; 3,1 alle infrastrutture; 2,4 alla sanità e poco più di 2 miliardi alle misure fiscali. Sul fronte delle coperture sono previsti anche oltre un miliardo di risparmi dai ministeri. Intanto la Commissione europea risponde alla richiesta italiana sull'utilizzo della clausola nazionale di salvaguardia per le spese relative a difesa ed energia. Bruxelles intende consentire all'Italia di sfruttare per quanto possibile i margini offerti dalle regole vigenti. Restano esclusi, però, i sussidi legati all'utilizzo dei combustibili fossili. L'Italia aveva prospettato un aumento della spesa per la difesa fino a 0,9 punti di Pil entro il 2028 rispetto al livello del 2024. Per la sicurezza energetica il margine è invece più stretto: fino allo 0,3% del Pil annuo e allo 0,6% cumulato nel triennio 2026-2028.

E mentre la manovra dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri domani alle 13, la premier Meloni considera utile un confronto con i Sindaci. E risponde al primo cittadino di Napoli Gaetano Manfredi: «C'è la Conferenza Stato-Città, non capisco la polemica. Mi confronto con tutti i sindaci, non solo di una parte». ■


Antonio Tajani (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1746



27-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Cerberus stringe su Bff Due mesi per l'accordo

▸Il fondo americano punta a trovare una quadra sulla società entro dicembre
L'obiettivo è quello di rilanciare la banca depositaria e tutti i servizi finanziari

## L'OPERAZIONE

**MILANO** Chiudere entro dicembre. È l'imperativo che circola negli ambienti finanziari milanesi quando si parla della trattativa tra Cerberus e Bff Bank. Di certo, il fondo americano sta concentrando tutti i suoi sforzi nell'operazione con l'obiettivo di evitare lo spezzatino della banca specializzata nel factoring verso la pubblica amministrazione. Il piano per rilanciare il gruppo passa attraverso un aumento di capitale da 400 milioni di euro.

L'operazione prevede due passaggi: un primo aumento da 180 milioni riservato al fondo, che punta a una «quota significativa della società» e una seconda tranche fino a 220 milioni. «In questo modo - rivela una fonte - si attiverebbe un circolo virtuoso. Le parti lavorano per togliere gli ultimi ostacoli». La trattativa è nel vivo: eliminati i rischi di possibili condizioni capestro, i negoziati sono concentrati su come chiudere gli accordi.

L'obiettivo di mantenere Bff integra e quotata, evitando la separazione delle attività, caratterizza il piano del fondo rispetto ad altre ipotesi di riassetto. Accanto al factoring, infatti, Cerberus punta a valorizzare la banca depositaria e i servizi finanziari del gruppo, individuando nuove leve di crescita. Senza dimenticare i sistemi di pagamenti integrati e offerti alle banche commerciali.

L'interesse per Bff nasce dalle difficoltà della banca ad adeguarsi alle regole prudenziali sui crediti deteriorati. Il nodo è il calendar provisioning, il meccanismo europeo che impone alle banche di aumentare progressivamente le coperture sui crediti non-performing in funzione del tempo trascorso dalla loro classificazione. Tradotto: più a lungo un credito deteriorato resta a bilancio, maggiori diventano le coperture richieste. Insomma, non certo una crisi improvvisa. Motivo per cui negli ambienti finanziari sono convinti che le difficoltà sia dipese soprattutto dagli errori del management - allora guidato da Massimo Belingheri e poi sostituito dall'attuale ad Giuseppe Sica - anche perché il modello di business si basa sull'acquisto di crediti commerciali vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Tuttavia, la presenza di crediti verso la Pa non esclude le banche dagli effetti delle nuove regole.

## L'EUROPA

Di più. Alla luce dei chiarimenti della Ue della scorsa estate, Bff - in assenza di nuovi interventi - ha indicato possibili carenze patrimoniali prospettiche dal 2028. Anche per questo a fine settembre è stata perfezionata la cessione di crediti verso la pubblica amministrazione in Italia e Spagna per un valore di bilancio di 127 milioni di euro. Il portafoglio comprende prevalentemente esposizioni scadute e deteriorate: secondo le stime della banca, l'operazione dovrebbe generare una riduzione delle attività ponderate per il rischio (Rwa) di 260 milioni al 31 dicembre 2028 e alleggerire di oltre 30 milioni il calendar provisioning atteso nello stesso anno.

La partita con Cerberus si gioca dunque su due fronti: da una parte le risorse necessarie a rafforzare il capitale, dall'altra l'adeguamento del modello operativo al quadro regolamentare. Gli advisor, però, sono convinti che il rilancio passi dalla revisione del business del factoring e dallo sviluppo della banca depositaria, senza rinunciare alla struttura integrata del gruppo.

**Giuliano Balestreri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1733



27-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 0006640
Data Stampa 0006640

**Bankitalia più morbida sugli npl dopo i casi di Bff e Ifis**

servizio a pagina 7

BANKITALIA APRE A UN'APPLICAZIONE PIÙ SELETTIVA DEL CALENDAR PROVISIONING

# Banche, meno rigore sugli npl

*Previsti un approccio proporzionale per i piccoli istituti ed esenzioni per alcune attività. Come il factoring verso la pubblica amministrazione, finito nel mirino nei recenti casi di Bff e Ifis*

DI LUCA CARRELLO
E LUCA GUALTIERI

Banca d'Italia vuole un'applicazione più selettiva del calendar provisioning per le banche specializzate, tra cui quelle attive nel factoring verso la pubblica amministrazione. Un segnale di flessibilità che arriva dopo i casi di Bff Bank, Banca Sistema e Banca Ifis e che per il futuro punta a evitare effetti distorsivi.
A delineare l'apertura è stato Giuseppe Siani, capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria di Bankitalia, durante un convegno dell'università Cattolica di Milano. Il funzionario si è concentrato sull'estensione alle banche di minori dimensioni - le cosiddette less significant institutions - delle aspettative di copertura dei crediti deteriorati originati prima del 2019, finora applicate soltanto agli istituti maggiori. «L'estensione avverrà con gradualità e tenendo conto delle specificità dei singoli intermediari evitandone l'applicazione ad alcune specifiche linee di attività (in particolare l'acquisizione e la gestione di crediti deteriorati e il factoring su crediti verso enti della PA, *ndr*) per evitare effetti distorsivi», ha spiegato Siani nel suo intervento. «Le esenzioni saranno valutate caso per caso, anche per prevenire fenomeni di arbitraggio». L'approccio è orientato al principio di proporzionalità: la Vigilanza non rinuncerà alle coperture ma riconosce che applicare lo stesso calendario ad attività diverse può produrre distorsioni. Anche perché nel factoring verso la pubblica amministrazione i ritardi nei pagamenti non riflettono necessariamente un rischio di perdita. Nell'acquisto e gestione degli npl invece le esposizioni sono già deteriorate e valutate secondo logiche specifiche.
Le possibili esenzioni indicate da Siani riguardano però un ambito preciso: l'estensione alle banche minori delle aspettative di vigilanza sulla copertura dei crediti deteriorati erogati prima del 2019. Resta invece invariato il backstop prudenziale introdotto nell'aprile di quell'anno dalla normativa europea, che prevede requisiti minimi di copertura per i finanziamenti successivi ed è vincolante per tutte le banche dell'Unione. Non cambia neppure la definizione europea di default, applicata dal 2021, che disciplina i criteri per individuare gli inadempimenti. Le regole sulle coperture e sulla classificazione dei crediti sono recentemente tornate d'attualità nella finanza italiana per alcuni casi societari. Le vicende di Bff, Banca Sistema e Banca Ifis hanno posto, su piani differenti, interrogativi sul trattamento prudenziale dei crediti e sui relativi effetti patrimoniali. Ma, secondo alcune interpretazioni, le parole di Siani non andrebbero lette come un ammorbidimento delle contestazioni riferite a questi intermediari.
Semmai la novità è prospettica. Nel definire l'applicazione alle banche minori delle aspettative di copertura sui crediti precedenti il 2019 Via Nazionale potrà valutare singolarmente gli intermediari e le loro linee di business decidendo se un'esenzione sia giustificata. Non un allentamento generalizzato, insomma, ma un margine di discrezionalità per evitare che uno strumento pensato per rafforzare i bilanci penalizzi attività con rischi e tempi di recupero differenti. Un vantaggio non di poco conto, soprattutto per gli intermediari specializzati.
(riproduzione riservata)


Giuseppe Siani
Bankitalia





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1678 - T 1749

27-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

PIATTAFORMA FINTECH

# Revolut apre il venture capital ai piccoli investitori

Carrello a pagina 7

**La fintech inglese lancia una piattaforma per comprare le azioni delle società tech più promettenti prima della quotazione**

# *Revolut apre il venture capital agli investitori retail*

DI LUCA CARRELLO

Revolut arricchisce la sua offerta e lancia una piattaforma di venture capital per investire nelle aziende tech non quotate. La particolarità del nuovo Revolut Ventures è quella di aprile al retail un prodotto di solito riservato agli istituzionali o ai privati con grandi patrimoni. Dal 2027 invece la fintech inglese lo metterà a disposizione dei suoi clienti, saliti ormai a 80 milioni. Non tutti però avranno accesso sin da subito, perché Revolut dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie partirà dai principali mercati di riferimento nello Spazio Economico Europeo, tra cui l'Italia.

I dettagli non sono ancora noti ma visto il pubblico coinvolto, il retail, è probabile che si potranno investire anche importi contenuti. «Con Revolut Ventures vogliamo smantellare una delle ultime barriere nella gestione patrimoniale: l'esclusione degli investitori al dettaglio dalle società non quotate», spiega Rolandas Juteika, head of revolut wealth and trading di Revolut. «La creazione di valore avviene molto prima di un'ipo e, gestendo la nostra piattaforma, diamo l'opportunità di accedere ai leader di mercato di domani direttamente dalla nostra app».

Revolut Ventures sarà disponibile accanto agli strumenti finanziari già parte del pacchetto della fintech inglese, come azioni, Etf, obbligazioni, fondi del mercato monetario e privato. Con la nuova piattaforma si potrà entrare nel capitale delle aziende tech private globali. Si tratterà soprattutto di società in fase avanzata di sviluppo e ad alta crescita, quindi di quelle più vicine alla quotazione in borsa. Nulla a che vedere, insomma, con i tradizionali target dei fondi di private equity.

Il vantaggio per il retail sarà quello di poter scommettere su imprese con un potenziale elevato prima che diventino public company. Questo in un momento storico in cui i tempi per arrivare all'ipo si sono allungati (in media una startup impiega 11 anni dalla nascita) e mentre il numero delle quotate è in calo. Negli Usa, per esempio, si sono dimezzate rispetto al 2000. Chi si servirà di Revolut Ventures però dovrà muoversi con cautela perché si tratta di un investimento più illiquido delle azioni, cioè con «un rischio sostanziale di perdita del capitale». (riproduzione riservata)








ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1745

27-OTT-2026
da pag. 8-8 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

MF FOCUS

# Banca di Bologna
# Dati % in crescita a doppia cifra

## Nuovi Clienti e Soci, nuove filiali, quote di mercato in aumento

*Banca di Bologna opera da ormai oltre 30 anni nel territorio bolognese e – più recentemente - modenese. Ha visto una crescita significativa, risultando ormai un consolidato punto di riferimento peri risparmiatori e le imprese. Alla base di questa crescita e in particolare negli ultimi 5-6 anni, sono le scelte che la hanno vista concentrata su una decisa politica di accantonamenti finalizzata alla riduzione e all'azzeramento dei crediti deteriorati, accompagnata parallelamente dalla crescita dell'occupazione qualificata, specie per l'inserimento di giovani laureate/i in discipline economiche, nonché da una politica di sviluppo della rete filiali.*

**Di questa evoluzione, delle scelte e delle iniziative della Banca parliamo con il Direttore Generale Alberto Ferrari.**

Innanzitutto, ricordo come dati recenti a livello territoriale hanno evidenziato il calo del numero di sportelli bancari da parte di diverse insegne, chiusure o accorpamenti di filiali... la nostra Banca ha continuato nella ristrutturazione e qualificazione delle filiali esistenti, aperto 6 nuove filiali, ultima in ordine di tempo a Imola, mentre ha programmato 2 ulteriori aperture a Modena, nel 2027.

Con queste scelte la Banca conferma di privilegiare la relazione di prossimità con tutti i propri Clienti e Soci, di accrescere la propria solidità, aumentare la propria quota di mercato anche entrando e ampliando la presenza in nuove aree territoriali.

**Possiamo vedere un aggiornamento dei dati per i principali indicatori dello sviluppo e dell'attività caratteristica della Banca?**

Certamente, possiamo considerare i dati relativi all'ultimo anno, il 2025, e quelli del primo semestre 2026. Sono sempre dati che vanno in continuità anche con anni precedenti, sempre caratterizzati da risultati record anno su anno.

Il primo semestre 2026 evidenzia un utile di quasi 14,5 milioni di euro, la dinamica dei nuovi prestiti erogati a favore di imprese e privati ha superato quota 220 milioni di euro (+16,4% su giugno 2025), dei quali oltre 144 milioni di erogato verso imprese, a dimostrazione del forte impegno a sostenere e sviluppare il nostro territorio e consolidare il rapporto con imprese e famiglie. I risultati dell'attività caratteristica registrano un incremento dei mezzi amministrati del +12,6%, della Raccolta Gestita del +19,4% e degli impieghi in bonis del +13,8%.

Sono dati decisamente positivi e forniscono, ancora una volta, evidenza di una Banca solida, redditizia e in costante crescita, che con la sua multicanalità mette al centro la relazione con i Clienti e i territori. La solidità è riscontrabile dai coefficienti patrimoniali ampiamente superiori ai requisiti minimi normativi ed in grado di supportare adeguatamente lo sviluppo futuro: in particolare si registrano un common equity tier 1 ratio (Cet1 ratio) pari al 25,8% e un Texas Ratio al 9,4%. Inoltre, la qualità del credito, tra le migliori in assoluto nel panorama bancario, è testimoniata da un NPL ratio lordo all'1,54% e un NPL ratio netto dello 0,74%.

Questi risultati sono in piena sintonia con quelli riscontrati nel 2025 -anno anch'esso molto positivo- e stiamo crescendo a doppia cifra in tutti gli indicatori, anno su anno, tra il 10-12-18%... Confermano che il modello di servizio funziona. La crescita della Banca negli ultimi 2-3 anni è stata molto veloce, anche in termini di risorse.

Il mondo imprese, malgrado il contesto molto complicato, è stato molto vivace, La dinamica dei nuovi prestiti in favore di imprese ha superato i 144 milioni, vi si aggiungono i 76 milioni per i privati, per totali 221 milioni di euro (+16,4% su giugno 2025), nel semestre.

Banca di Bologna



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1678 - T 1745

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

# «La Banca e la responsabilità sociale»

Il rapporto con il territorio vede la Banca protagonista attiva in iniziative di responsabilità sociale finalizzate al miglioramento della qualità della vita dell'intera comunità di riferimento, nello spirito di restituzione al territorio di una parte degli utili prodotti dall'attività nella annuale gestione. La responsabilità sociale è sua direttiva strategica, per la valorizzazione della comunità di riferimento con contributi puntuali e mirati. In primo luogo l'attenzione è rivolta alla sanità, gli ospedali bolognesi, lo sviluppo delle strutture e attività di ricerca, al volontariato, con rapporti durevoli su specifici progetti o programmi. Nel 2025 sono stati erogati 1,113 milioni di euro in oltre140 attività, tra cultura e formazione, iniziative socio-assistenziali, sport e tempo libero, territorio e fondazioni. Nel 2026 l'Assemblea Soci ha destinato a queste attività 2,5 milioni di euro. Va sottolineato il contributo per il restauro del Teatro Comunale di Bologna per riportarlo nella propria sede storica.



*Sede e Direzione Generale, Piazza Galvani 4. La Banca ha 310 dipendenti, opera nei territori di Bologna e Modena attraverso 35 filiali. 2 Centri Corporate Banking, Private Banking, canali digitali, Consulenti Finanziari*



*Alberto Ferrari, Direttore Generale Banca di Bologna*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1745

27-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

PIAZZA MEDA ORIENTATA A NON PRESENTARSI ALL'ASSISE DI MPS SUL PIANO DI LOVAGLIO

# Banco Bpm diserta l'assemblea

*Oggi il cda decide. Si rafforza l'ipotesi di un merger con Agricole. In bilico la fusione di Mediobanca nel Monte*

DI ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI

Banco Bpm dovrebbe disertare l'assemblea di Montepaschi che dopodomani voterà sul piano difensivo di Luigi Lovaglio contro l'opas di Intesa Sanpaolo. E questa, secondo quanto si apprendeva ieri, la scelta più probabile del consiglio di amministrazione dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna, convocato per oggi per decidere la linea da tenere. Azionista del Monte con il 3,7% e al tempo stesso destinatario di una delle due ops lanciate da Rocca Salimbeni, Banco Bpm sarebbe orientato a non presentarsi evitando di prendere posizione su un'offerta che lo riguarda direttamente e sulla quale ha già espresso riserve. Perplessità condivise anche dal suo primo socio Crédit Agricole (29,3%), che nelle prossime settimane potrebbe premere sull'acceleratore per la fusione delle proprie attività italiane con Piazza Meda.

Una strada analoga a quella scelta dal Tesoro, titolare del 4,86% di Mps, che non vuole condizionare l'esito della partita. Il motivo? La mancata partecipazione ha effetti diversi dall'astensione: per le delibere straordinarie, che richiedono il voto favorevole dei due terzi del capitale votante, gli astenuti pesano come contrari, mentre gli assenti non entrano nel calcolo della maggioranza.

Anche senza i voti del Banco e del Mef però le due ops di Lovaglio sembrano destinate alla bocciatura. Il fronte del no raccoglie infatti già oltre un terzo del capitale. Vi figurano Delfin, con il 17,5%, e il gruppo Caltagirone, con il 13,5%, assieme a Edizione della famiglia Benetton, al fondo Praude e alla sgr Fondaco. Nello scorso fine settimana si è aggiunta Norges Bank, che possiede quasi il 3% del Monte e ha annunciato il voto contrario alle offerte, al dividendo straordinario da 4 miliardi e alla fusione con Mediobanca. Dal fronte degli investitori istituzionali sono arrivate anche le indicazioni negative di alcuni fondi pensione nordamericani. Resta da conoscere l'orientamento di grandi gestori come BlackRock e Vanguard. A favore di Lovaglio si è invece schierata a sorpresa la Fondazione Mps, titolare dello 0,2%.

A complicare la raccolta dei consensi ci sono i pareri di Iss e Glass Lewis. I due proxy advisor hanno raccomandato di votare contro le acquisizioni e il maxi dividendo, mettendo in discussione l'opportunità di avviare due operazioni complesse mentre è in corso l'integrazione di Mediobanca. Indicazioni che pesano soprattutto sui fondi internazionali e restringono ulteriormente i margini di manovra di Lovaglio. Intesa Sanpaolo intanto ha legato il proprio rilancio all'esito dell'assemblea. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha aumentato da 1 a 1,25 euro per azione Mps la componente in contanti dell'opas, mantenendo il concambio di 1,6 azioni Intesa per ogni titolo senese. Il valore complessivo dell'offerta sale così a 31,4 miliardi in caso di adesione totalitaria. Il miglioramento resta però subordinato alla prosecuzione dell'operazione: Ca' de Sass non rinuncerà alle condizioni di efficacia se gli azionisti di Mps approveranno le ops su Bpm e Banca Generali o la riduzione di capitale legata al dividendo straordinario. In quel caso verrebbero meno i presupposti per portare avanti l'opas.

Più aperta la partita sulla fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps, ultimo punto all'ordine del giorno e coronamento del lungo processo di integrazione della merchant bank dopo l'opas dell'estate 2025. A differenza delle due ops la proposta ha ricevuto il sostegno sia di Iss che di Glass Lewis. Intesa preferirebbe che il voto venisse rinviato a dopo la sua offerta e per questo ha escluso la fusione dalle condizioni che potrebbero far decadere l'opas. Non è però scontato che la maggioranza qualificata venga raggiunta: Norges ha annunciato il proprio no ed Equita ritiene che un'eventuale bocciatura sarebbe coerente per i soci favorevoli all'opas di Intesa. (riproduzione riservata)









ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1749

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

## PILLOLE

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

### CREDEM

■ *Il gruppo bancario quest'anno ha già assunto 280 persone e ulteriori 100 ingressi sono previsti entro la fine del 2026.*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1619_smart



MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

## PILLOLE

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

### ECOPOL

■ Un pool di banche guidato da Crédit Agricole Italia e Intesa Sanpaolo ha concesso un finanziamento di 103 milioni di euro a favore di Ecopol.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1619_smart



27-OTT-2026
da pag. 20 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRARIAN

# LA STRETTA SUI BTP E LA TASSA SULLE BANCHE SONO DUE AUTOGOL

▶ Il tema delle misure adottate nei casi di gravi difficoltà di una banca è tornato di attualità per le dichiarazioni del presidente dell'Abi Antonio Patuelli (che ha ricordato l'intervento delle banche italiane nel salvataggio di Tercas attraverso una complessa operazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) e per le affermazioni del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta sull'inaccettabilità della introduzione in Europa del tipo di disciplina che si vorrebbe per la tutela in questione a livello comunitario.

Patuelli, con implicito riferimento non concordante con l'ipotesi della tassazione degli asseriti extraprofitti delle banche, ha ricordato che furono queste ultime a intervenire con le loro risorse per il suddetto salvataggio senza avere poi avuto alcun rimborso, a differenza del Tesoro che aveva ricapitalizzato in via precauzionale Mps e con la vendita di gran parte della propria interessenza ha conseguito finora una quota rilevante di rimborso.

Il governatore dal canto suo ha sostenuto l'inaccettabilità di misure sui titoli pubblici come contropartita che si vorrebbe da diversi Paesi europei per istituire il terzo pilastro dell'Unione Bancaria che riguarda l'assicurazione dei depositi. In sostanza, innanzitutto i cosiddetti Paesi frugali sostengono da tempo che una partecipazione europea ai rischi sui depositi debba essere preceduta da un abbassamento dei rischi in generale cominciando dai titoli pubblici, l'investimento nei quali andrebbe limitato oppure si dovrebbe agire sulla loro concentrazione ovvero, ancora, dovrebbero non essere più considerati investimenti privi di rischi.

È da tempo comunque che si insiste su queste contropartite. In effetti si tratterebbe del classico rimedio peggiore del male; basta solo pensare a quali impatti sul collocamento dei titoli pubblici si andrebbe incontro, per di più introducendo una misura assolutamente non contemplata 12 anni fa, quando fu varata l'introduzione dell'Unione Bancaria (che prevede tre pilastri - la Vigilanza unica, il fondo unico di risoluzione e l'assicurazione dei depositi) e che fu già non accolta dal governo Draghi, con il premier che ebbe a dichiarare in sede europea che era preferibile nessuna intesa a un'intesa che egli giudicava negativa.

L'introduzione del bail-in nel settore bancario, con la relativa assurda previsione che i depositi possano dover concorrere alle perdite di un istituto, ha distorto almeno in teoria il funzionamento delle banche, confliggendo per l'Italia con l'articolo. 47 della Costituzione. Nel nostro Paese i depositanti non hanno mai perso un centesimo.

D'altro canto, se si raffronta come funzionava il sistema quando con il cosiddetto decreto Sindona una banca che subentrava nelle attività e passività di un'altra banca in dissesto aveva diritto ad anticipazioni a tasso speciale della Banca d'Italia (fruendo così della differenza con il tasso dei titoli pubblici), si vede che il nuovo sistema europeo con il bail-in, ma anche con la ricapitalizzazione pubblica precauzionale, non è certo migliore. Eppure Bruxelles considerò il suddetto decreto un aiuto di Stato e conseguentemente fu soppresso.

L'introduzione della garanzia europea dei depositi, che presuppone un raccordo con i fondi nazionali, non può non essere convincente e realistica con una scelta equilibrata, avendo sempre presente che non è assolutamente accettabile che due dei tre pilastri dell'Unione Bancaria (risoluzione con relativo fondo e assicurazione dei depositi) siano tuttora di là dall'essere stati introdotti.

Quanto ai cosiddetti extraprofitti, finora non è stata espressa una posizione formale del governo. Vedremo quale sarà la scelta in queste ore allorché sarà nota la proposta di bilancio con i 5 miliardi di euro che si penserebbe di introitare. Da tutti i versanti dai quali la si esamini, questa tassazione presta comunque il fianco a critiche, qualcuna pure di rilievo costituzionale. Quantomeno sarebbe opportuno un confronto con le banche e la loro associazione: non sana le storture ma può aprire la strada a doverose sostanziali revisioni.

(riproduzione riservata)

***Angelo De Mattia***

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619_smart



QUOTIDIANO NAZIONALE
27-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Sì al prelievo sulle banche Spese extra, spiragli Ue

In Manovra entra il contributo di istituti di credito e assicurazioni: Forza Italia dà il via libera
Da Bruxelles segnali positivi per energia e difesa, non sulle pensioni. Sanità, i paletti del Colle

Coppari e Marin alle p. 2 e 3

# Banche, via libera al prelievo

## Tajani cede sul contributo in Manovra Mattarella: la sanità sia priorità assoluta

Svolta politica sui 5 miliardi chiesti dal Mef a istituti di credito e assicurazioni
Il segretario FI: misura necessaria. L'Ue apre su spese extra per difesa ed energia

di **Claudia Marin**
ROMA

**La svolta politica** della Manovra passa da Antonio Tajani. Il leader di Forza Italia accetta che banche e assicurazioni contribuiscano ai cinque miliardi chiesti dal Tesoro, ma pone una condizione: niente tassa sugli extraprofitti, niente misure punitive. Salvini conserva il risultato da rivendicare, ma deve aspettare sulle pensioni, e Giorgia Meloni trattiene per sé il margine per mediare. Con Giancarlo Giorgetti che prova a chiudere la legge di Bilancio da 23,5 miliardi senza compromettere i conti. Nel terzo confronto fra i leader in una settimana, a distanza, si fissa l'obiettivo del Consiglio dei ministri di domani 28 ottobre. Non è ancora il via libera: pesa la risposta di Bruxelles.

### BANCHE LA TREGUA HA UN PREZZO

Tajani parla di «collaborazione» di banche, assicurazioni e «altre realtà», citando Cassa depositi e prestiti. Vuole escludere le banche di credito cooperativo e invita a cautela sulle fondazioni bancarie. Ma «in questo momento bisogna in qualche modo trovare delle soluzioni, prevedere coperture finanziarie», ha spiegato Tajani, riconoscendo che potranno esserci provvedimenti «che magari possono non piacere», ma insistendo sulla necessità di «lavorare di fioretto e non di accetta». È il passaggio che permette a Meloni di contenere lo scontro con Salvini. Ma l'intesa è politica, non tecnica: i cinque miliardi restano da distribuire, gli strumenti fiscali da scrivere, gli istituti da convincere dopo l'accordo triennale del 2025.

### PENSIONI, LA BANDIERA LEGHISTA ASPETTA

Quota 64 con ricalcolo contributivo e interventi sulla rivalutazione degli assegni rimangono sospesi. Il Dpb non assegna fondi specifici alle uscite anticipate; per reperire risorse si valuta persino una perequazione meno favorevole alle pensioni medio-alte. L'indicazione emersa nel confronto è di rinviare le scelte finché non sarà chiaro se l'Europa concederà margini sull'inflazione. Per Salvini è un modo per non archiviare la proposta; per Giorgetti, per non impegnare coperture inesistenti.

### BRUXELLES APERTURA SELETTIVA

La Commissione ha risposto sulla clausola di salvaguardia per difesa ed energia: disponibilità a sfruttare gli spazi previsti, ma verifica dei singoli interventi. Roma punta nel 2027 e nel 2028 allo 0,3% del Pil annuo per ciascun capitolo. Il confine è netto: esclusi gli aiuti legati ai combustibili fossili, quindi niente sconti sul gasolio finanziati con quella deroga. Possibili invece investimenti in ferrovie, edifici efficienti e rinnovabili. Molto più difficile la trattativa distinta sull'inflazione: Bruxelles non apre a una deroga aggiuntiva e considera estraneo alle regole sulla spesa l'extragettito Iva. Le pensioni, dunque, non hanno un tesoretto europeo su cui contare.

### FISCO, GIOVANI E IMPRESE

I margini stretti impongono misure selettive. L'Irpef al 33% fino a 55mila euro costerebbe circa 1,2 miliardi, contro i 2,1 previsti per gli sgravi fiscali nel 2027. Per gli under 30 si studiano detassazione dei primi stipendi e no tax area; per chi assume, maxi-deduzioni fino al 140-150% per i giovani e al 180% per le giovani madri. Sul tavolo anche iperammortamento, card sanitarie agli anziani e cedolare agevolata sugli affitti lunghi. Ma i cinque miliardi per famiglie e sociale non bastano per tutte le proposte.

### SANITÀ, IL RICHIAMO DI MATTARELLA

La manovra prevede 2,4 miliardi per la sanità, mentre le Regioni ne chiedono sei. Oggi, al Festival delle Regioni a Firenze, Sergio Mattarella ha definito il Servizio sanitario nazionale «un campo di assoluta




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849_smart

QUOTIDIANO NAZIONALE
27-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 000640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

priorità», da «preservare e sviluppare» per garantire il diritto costituzionale alla salute. Dopo gli investimenti del Pnrr, ha chiesto alle Regioni di trasformare le nuove strutture in servizi migliori. Meloni offre intanto ai sindaci un confronto, anche di persona con Giorgetti, ma nella Conferenza Stato-Città e con tutte le amministrazioni, non solo quelle di centrosinistra. Il messaggio agli alleati è analogo: scegliere le priorità. Mercoledì si proverà a chiudere; la tregua bancaria e il dialogo europeo non cancellano il conto delle rinunce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1 FONDO AGRICOLO SPECIALE**

La Commissione Ue «ha preso atto» della richiesta italiana di estendere gli aiuti del Fondo agricolo all'aumento dei costi dei carburanti.

**2 CLAUSOLA SALVAGUARDIA**

La Commissione Ue ha risposto all'Italia sull'uso della clausola nazionale di salvaguardia per difesa eD energia

**2 PROCEDURA D'INFRAZIONE**

L'Ue non ha ancora chiuso la procedura di infrazione contro l'Italia per il superamento della soglia del 3% deficit/PIL.

**4 PNRR (ULTIMA RATA)**

L'Italia sta affrontando lo snodo critico della rendicontazione finale per l'ottenimento della decima e ultima rata del Pnrr.






Il ministro Giancarlo Giorgetti e, a sinistra, la premier Meloni tra Salvini e Tajani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849_smart

27-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

# Banche e assicurazioni, nuova addizionale Ires Aumenta la Tobin tax

**Nel menù delle misure anche una restrizione sulla cessione dei crediti da imposte anticipate (Dta)**

**Le entrate**

Aliquota verso il 30%
Parte dei 5 miliardi chiesti dal rialzo dell'imposta

**Marco Mobili**
**Giovanni Parente**

Prende forma il pacchetto banche in vista dell'approdo della manovra mercoledì in Consiglio dei ministri. Tra i piatti forti del pacchetto di misure che, secondo il Dpb, dovrà garantire 5 miliardi di maggiori entrate dal mondo finanziario, spunta anche un rimodellamento dell'addizionale Ires che attualmente è pari al 3,5% portando così il livello impositivo al 27,5% rispetto al prelievo ordinario del 24 per cento. L'ipotesi attualmente allo studio è quella di alzare ancora l'asticella spostando la soglia dell'imposizione molto vicino al 30 per cento. Un'ipotesi su cui la politica cercherà già nelle prossime ore un punto di incontro con il mondo bancario e assicurativo. Soprattutto le più alte rappresentanze degli istituti di credito hanno lanciato al Governo messaggi per ricordare una frattura nel patto che aveva già portato lo scorso anno a chiedere un maggior contributo in termini di entrate tributario. «Lavorare di fioretto» è il metodo indicato ieri dal vicepremier Antonio Tajani.

Anche per questo nel dossier le misure saranno variegate. Sembrano così destinate a materializzarsi anche un nuovo rialzo dell'imposta sulle transazioni finanziarie e il blocco delle Dta (Deferred tax assets o imposte anticipate) per l'anno 2027 con la possibile cessione dei crediti d'imposta derivanti sempre dalle Dta.

Per le transazioni finanziarie le ipotesi di intervento punterebbero a un aumento di due punti di decimale. Se saranno confermate le idee allo studio, il prelievo sull'acquisto di azioni, strumenti finanziari partecipativi (Sfp) e titoli rappresentativi in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (Smn), con capitalizzazione uguale o superiore a 500 milioni di euro potrebbe passare dall'attuale 0,20% allo 0,40% sul controvalore delle singole operazioni. Mentre per l'acquisto di azioni al di fuori di mercati regolamentati o Smn il prelievo dello 0,40% salirebbe a 0,60 per cento. Come accaduto lo scorso anno dall'aumento non saranno immuni le transazioni ad alta frequenza effettuate il più delle volte con intenti speculativi: in questo caso l'aliquota della Tobin tax salirebbe da 0,04% a 0,06 per cento.

Il nuovo aumento della Tobin tax si inserisce nella logica già tracciata dal governo ovvero che in questo momento tutti i settori in grado di contribuire saranno chiamati a farlo. Inoltre, la scelta dello scorso anno del governo di far cassa con le operazioni di borsa ha dato i suoi risultati. A metterlo nero su bianco sono i dati mensili delle entrate tributarie. Nelle previsioni dello scorso anno il raddoppio della tassa sulle transazioni finanziarie da 0,10% allo 0,20% e dallo 0,20% allo 0,40% e ancora dallo 0,02% allo 0,04% per le operazioni ad alta frequenza avrebbe dovuto garantire 337,3 milioni di euro in più. Una stima di gettito su cui i tecnici di Camera e Senato avevano avanzato perplessità in quanto la metodologia adottata nella stima non sembrava «considerare i possibili effetti disincentivanti sull'operatività, e il conseguente rischio di erosione della base imponibile, derivanti da un incremento delle aliquote».

La realtà ha dimostrato che il gettito è cresciuto. Dalle ultime statistiche fiscali delle entrate tributarie dei primi otto mesi del 2026, pubblicate sul sito del dipartimento delle Finanze, emerge infatti che al 31 agosto dalla Tobin Tax lo Stato ha già incassato poco meno di un miliardo, 917 milioni per l'esattezza, pari a un incremento di gettito del 94,3% rispetto allo stesso periodo del 2025, polverizzando di fatto tutte le polemiche sul crollo delle operazioni di borsa che avevano accompagnato a fine 2025 l'aumento della Tobin.

Tra le misure destinate a garantire le coperture alla prossima legge di Bilancio che andranno a colpire il sistema finanziario e assicurativo ci sono anche quest'anno le Dta. E quest'anno con un doppio intervento. Da una parte con il blocco per tutto il 2027 da parte di banche, assicurazioni e imprese di trasformare le quote di Dta o imposte anticipate in crediti d'imposta utilizzabili poi in compensazione. Dall'altra la possibilità poi di cedere i crediti d'imposta scaturiti da Dta. Sul tavolo, infatti, ci sarebbe l'idea di stringere la morsa sulle frodi sempre più frequenti sulle Dta.

La Guardia di Finanza già da tempo ha lanciato l'allarme su questo fenomeno che si muove sulla falsariga delle frodi con i crediti d'imposta del Superbonus. L'ultima operazione in ordine di tempo è quella del settembre scorso del Comando provinciale della GdF di Napoli da cui è emersa una frode con crediti d'impasta da Dta inesistenti e quantificati in oltre 133 milioni di euro. In questo le società «cartiere», ovvero società che emettono false fatture, due con sede a Napoli e una in provincia di Latina, - anche se non operative, avevano presentato dichiarazioni fiscali artificiose in grado di generare crediti di imposta milionari da utilizzare in compensazione delle imposte dovute oppure per cederli a terzi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



**Il ritocco.** Allo studio un nuovo incremento delle aliquote della Tobin tax

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1678 - T.1733

27-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

# Banche e digitale, la spinta competitiva del cambiamento

## Sistema bancario

Paolo Gualtieri

Agire tempestivamente è sempre una buona regola ma talvolta è addirittura necessario. Il vecchio adagio del mondo della finanza «*jouer mal, mais jouer vite*» si attaglia perfettamente al caso delle banche. Il sistema bancario europeo è solido ma si sta gradualmente avvicinando a una trasformazione operativa che modificherà profondamente il contesto competitivo. Osservare l'evoluzione dei depositi è utile per comprendere i cambiamenti dei modelli di business e del quadro competitivo. In Europa le banche digitali stanno acquisendo depositi ma il loro peso è ancora molto marginale (appena l'1% del totale a fine 2025). Questo dato farebbe pensare che la quota di mercato della raccolta è ben presidiata dalle banche e che l'innovazione tecnologica non sia così dirompente. La percezione di forza competitiva delle banche tradizionali è poi alimentata dagli ottimi bilanci di questi ultimi anni. Tuttavia, vi sono alcune evidenze che indicano profonde trasformazioni. Dal lato della domanda, si osserva che le persone più giovani, più istruite e dotate di maggiori competenze finanziarie e tecnologiche usano prevalentemente le app digitali delle banche per depositi e pagamenti. A questo comportamento d'acquisto si deve il veloce sviluppo di alcuni intermediari interamente digitali, che stanno conquistando rapidamente nuovi clienti, cui per ora non corrisponde una crescita altrettanto veloce delle masse amministrate. Dal lato dell'offerta però i dati internazionali mostrano che gli istituti che fanno maggior affidamento sulle app digitali per la raccolta adottano strategie di competizione di prezzo reagendo tempestivamente alle variazioni dei tassi d'interesse di mercato. La competizione di prezzo favorisce i clienti i quali ricevono condizioni migliori. Le banche nuove digitali non hanno sportelli e imperniano il processo produttivo sull'innovazione tecnologica, le banche tradizionali che puntano sull'offerta digitale chiudono sportelli e investono nei processi automatizzati. Vi è però una gran parte di banche per le quali la modalità di offerta classica fondata sulla prossimità di sportello è nettamente prevalente. Queste banche competono meno sul prezzo, soprattutto dal lato dei depositi, e basano il loro posizionamento di mercato sulla relazione di clientela. I clienti di tali banche sono generalmente meno giovani, meno istruiti o più conservatori nel rapporto con la tecnologia. Nel mercato perciò coesistono due segmenti abbastanza distinti per caratteristiche della clientela e modalità di offerta e molte banche tradizionali sono presenti in entrambi. Questo equilibrio è però destinato a rompersi perché tutti i fattori spingono verso la digitalizzazione dei servizi bancari e verso nuove modalità di relazione con la clientela coerenti con l'utilizzo degli algoritmi di AI. Il completamento delle infrastrutture di rete e lo sviluppo delle comunicazioni satellitari renderanno accessibili le piattaforme digitali da ogni angolo dell'Europa. L'abitudine agli acquisti digitali crescerà e si diffonderà tra la popolazione meno giovane. Le conoscenze digitali e finanziarie aumenteranno e si diffonderanno perché i confronti tra le diverse offerte, consentiti dalle piattaforme digitali e resi più efficaci dall'uso dell'AI, creeranno un sistema di apprendimento che si autoalimenta. La competizione di prezzo, oggi limitata al segmento del mondo digitale, diverrà una strategia necessaria perché le barriere di prossimità geografica cadranno e quelle di relazione richiederanno più impegno per resistere. Questo scenario è, secondo me, sostanzialmente certo, ciò che non è agevolmente prevedibile è il tempo entro il quale si realizzerà. Il sistema bancario quindi si accinge ad affrontare una profonda trasformazione che richiede grandi investimenti in tecnologia, presidio dei rischi informatici e legali e formazione del personale. Se questa trasformazione dovesse essere veloce, più di una



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1619_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

banca sarà in difficoltà a seguirla e non si può escludere che istituti oggi solidi incontrino domani seri problemi. Data l'importanza di avere un sistema bancario forte ed efficiente per la crescita delle imprese e il benessere delle famiglie, la politica, per le banche maggiori, dovrebbe preoccuparsi di attuare in fretta l'unione bancaria in Europa in modo che questi istituti possano approcciare una clientela domestica paragonabile, per numero e ricchezza totale, a quella degli Stati Uniti e possano, attraverso le aggregazioni ottenere una base di clienti sufficientemente ampia per resistere alla concorrenza di operatori internazionali completamente digitali e, per le banche medie e piccole, dovrebbe introdurre incentivi, anche fiscali, che favoriscano la quotazione e i processi di aggregazione, in modo da sostenerne la solidità e la profittabilità. Gli istituti meno grandi e con modelli di business più fondati sulla prossimità con la clientela sono i più esposti ai cambiamenti e devono perciò essere rafforzati.

*Università Cattolica del Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1619_smart

27-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640

Intervento

# L'ASSEMBLEA DI MPS, L'EVENTO IMPOSSIBILE CON SOCI GIÀ SCHIERATI

di **Paolo Puri**

C'è un momento, nella storia delle grandi vicende finanziarie, in cui la realtà smette di attendere il consenso delle procedure e si impone da sé. L'assemblea di Mps convocata per giovedì prossimo appartiene a questo genere di appuntamenti: formalmente decisiva, sostanzialmente già superata dai fatti. Grandi azionisti, grandi fondi di investimento e, non meno rilevanti, i piccoli risparmiatori guardano a quell'assise sapendo che il suo esito reale si è consumato altrove, nelle settimane precedenti, per effetto di una sequenza di rifiuti che ha la forza di un giudizio di sistema.

Nelle intenzioni dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio, la chiamata dei soci avrebbe dovuto suggellare la risposta all'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo. Ma quella risposta è, a ben guardare, fuori gioco da tempo: l'ha messa fuori gioco anzitutto Crédit Agricole, negando l'assenso al matrimonio tra Siena e Bpm; l'hanno messa fuori gioco i grandi soci della banca, che hanno scelto di aderire al disegno di Carlo Messina; l'hanno messa fuori gioco i proxy advisor; e l'hanno messa fuori gioco, da ultimo, i fondi sovrani del calibro di Norges. Non è una congiura. È, semmai, la fisiologia di un mercato che ha già fatto i suoi conti.

Lovaglio continua a recitare la parte della resistenza, ma è una resistenza senza materiale bellico: da un mese non dispone più di argomenti – il mercato ha compreso che la controfferta offriva agli azionisti ciò che il valore dei titoli Mps già incorporava – né di armi, né di munizioni, per la semplice ragione che non dispone, se mai l'ha davvero avuta, di quella soglia del 66,7 per cento che sola avrebbe potuto legittimare l'approvazione della sua teorica controfferta. In finanza, come altrove, non basta annunciare una battaglia: occorre avere le forze per combatterla.

L'estremo tentativo di chi siede, pro tempore, al vertice del Monte è ora quello di far approvare dai propri azionisti la fusione tra Mps e Mediobanca, quasi che l'ordine delle cose potesse essere capovolto per decreto assembleare. Ma è fin troppo evidente che Delfin, Caltagirone, Benetton e i grandi fondi voteranno in coerenza con i termini dell'offerta di Intesa Sanpaolo. Non è una previsione: è l'applicazione di una logica già scritta nei fatti.

Nell'occasione del miglioramento dell'offerta – 25 centesimi di euro in contanti in più e l'adeguamento del rapporto di concambio a copertura dell'interim dividend – Intesa aveva del resto posto un'altra condizione imprescindibile: il voto contrario dei soci alla fusione tra Mps e Mediobanca. Chi pone condizioni chiare non lascia spazio a interpretazioni creative.

Si tratta, in fondo, di una conseguenza del tutto logica, quasi una necessità di sistema. Se gli azionisti sposano il progetto di Intesa, significa che condividono il disegno di Messina anche per il futuro ruolo di Mediobanca all'interno del primo grande gruppo finanziario italiano e di uno dei maggiori a livello europeo. Considerati i tempi e la possibilità di non dare esecuzione alla delibera una volta preso il controllo dell'assemblea, o magari di proporre una successiva scissione, saranno dunque gli uomini di Intesa Sanpaolo a governare il processo di integrazione, con l'obiettivo di evitare duplicazioni di costi e di minimizzare i rischi connessi all'armonizzazione di sistemi informatici e operativi differenti.

Ma la sostanza della vicenda non sta soltanto nell'efficienza industriale dell'operazione. Sta, soprattutto, nella garanzia di equivalenza del trattamento finanziario riservata agli azionisti di Mediobanca e, non da ultimo, nella prospettiva di crescita e di valorizzazione che spetta a uno dei marchi storici della finanza italiana. Un sistema finanziario solido non si costruisce soltanto con le fusioni: si costruisce rispettando chi, in quelle fusioni, porta la storia e il capitale di un Paese.

*Professore di Diritto Tributario all'Università del Sannio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1733



27-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

# 16 miliardi

**BNP PARIBAS, SRT DA 16 MILIARDI**

BNP Paribas SA sta lavorando a una delle più rilevanti operazioni di trasferimento del rischio (significant risk transfer) mai realizzate: un'operazione legata a circa 16 miliardi di euro (17,9 miliardi di dollari) di prestiti a grandi imprese, in una fase in cui le emissioni si avviano verso un nuovo record.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1619_smart



27-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Unipol, va in porto l'aumento di capitale per gli sportelli Mps

▶Via libera da tutte le Coop: le adesioni sono arrivate al 98,4%
Oggi il cda di Banco Bpm si esprimerà sull'assemblea di Siena

**GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL MONTE DOVRÀ ESPRIMERSI SULLE OPS SU BPM E BANCA GENERALI**

## L'OPERAZIONE

**MILANO** Unipol blinda l'operazione che porterà Bper e rilevare oltre la metà degli sportelli del Monte dei Paschi di Siena. L'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro lanciato dalla compagnia assicurativa guidata da Carlo Cimbri ha registrato il quasi tutto esaurito. L'operazione, di cui ieri si è conclusa la fase dell'offerta in opzione ai soci, ha registrato la sottoscrizione del 98,42% delle azioni di nuova emissione, permettendo alla compagnia bolognese di incamerare 2,46 miliardi di euro. Al buon esito dell'aumento, che servirà a finanziare l'acquisto di metà della rete di Mps da Intesa Sanpaolo - oltre che delle direzioni centrali e del palazzo di Rocca Salimbeni, sede del Monte - hanno contribuito tutte le cooperative azioniste di Unipol, che si sono impegnate a sottoscrivere il 50,27% delle azioni.

I diritti di opzione non esercitati - che consentiranno di sottoscrivere i titoli rimanenti nel rapporto di 10 azioni ogni 59 diritti al prezzo di 20,56 euro l'una - verranno offerti in Borsa domani e giovedì. La copertura integrale della ricapitalizzazione, compreso l'1,58% ancora da sottoscrivere, è assicurata da un consorzio di garanzia composto da Jp Morgan, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Morgan Stanley ed Equita.

Nel dettaglio degli accordi sottoscritti con Intesa Sanpaolo - in caso di successo dell'Ops su Montepaschi lanciata dalla banca guidata da Carlo Messina - i proventi contribuiranno all'acquisto, per un controvalore massimo di 3,5 miliardi di euro, di 635 sportelli e delle funzioni centrali di Mps. Il compendio, di cui sono già state individuate 445 filiali, produrrà un utile annuo compreso tra i 400 e i 460 milioni, con il completamento dell'acquisizione atteso entro la fine del 2027. Nel 2028, il piano di Unipol prevede poi di conferire le attività del Monte in Bper facendo del gruppo guidato da Gianni Franco Papa il terzo polo bancario con circa 170 miliardi di impieghi e 225 miliardi di raccolta diretta.

### ANTITRUST E BCE

La cessione consentirà alla compagnia bolognese, recentemente autorizzata dall'Antitrust e dalla Bce ad assumere il controllo di fatto di Bper, e di salire dal 30% al 40% circa della banca senza essere tenuta a lanciare un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria. A consentirlo sarebbe il meccanismo del "whitewash" assembleare: la fusione dovrà essere approvata senza il voto determinante della compagnia assicurativa, che non parteciperà all'assemblea di Bper chiamata a deliberare sull'operazione.

Il successo dell'aumento conferma la valutazione positiva del mercato all'operazione di Unipol su Mps, giudicata valida da un punto di vista industriale e conveniente sotto quello finanziario.

### L'ASSEMBLEA

La chiusura dell'aumento arriva a ridosso dell'assemblea di Mps che giovedì dovrà esprimersi sul piano difensivo messo a punto per cercare un'alternativa all'Opas di Intesa. L'esito della doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali appare segnato, con oltre un terzo del capitale che ha già reso nota la contrarietà alle due Ops. A rischio anche la fusione con Mediobanca, per la cui approvazione, al pari delle Ops, servirà il "sì" dei due terzi dei soci, e sulla quale Norges Bank, il fondo sovrano norvegese con il suo 3% del capitale, ha preannunciato voto contrario. Peraltro, Equita, advisor di Intesa, ritiene lo stop una «conseguenza logica» per i soci di Mps che supportano Intesa, essendo preferibile affidare «la gestione del processo di integrazione» con Piazzetta Cuccia al management di Ca' de Sass.

Intanto oggi, Banco Bpm torna a riunire il consiglio d'amministrazione per definire il proprio orientamento. La banca di Piazza Meda, titolare del 3,7% del Monte, potrebbe seguire le orme del Mef e non depositare le azioni in assemblea, dove è attesa un'affluenza compresa tra il 60 e il 70% del capitale. Il cda della banca milanese, però, si è già espresso contro l'offerta si scambio avanzata da Siena, così come la proposta è stata pubblicamente bocciata da Crédit Agricole: i francesi sono i primi azionisti di Banco Bpm con il 30% del capitale. Qualunque decisione sul futuro del Banco non potrà che passare da un accordo con Parigi. E anche per questo negli ultimi mesi è tornato d'attualità il progetto di fusione tra Piazza Meda e Crédit Agricole Italia: con ogni probabilità, però, una decisione finale sul destino della banca sarà presa non prima dell'anno prossimo.

**Giuliano Balestreri**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1733

27-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il presidente di Unipol Carlo Cimbri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1733

27-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Dalle associazioni proposta al Mef per mobilitare il risparmio privato

## LETTERA CONGIUNTA DI ABI, ANIA, ASSOGESTIONI, ASSORETI E AIPB SULLA DIRETTIVA PER I "SAVINGS ACCOUNTS"

### IL DOCUMENTO

**ROMA** Abi, Ania, Assogestioni, Assoreti e Aipb hanno presentato al Ministero dell'economia e delle finanze una proposta congiunta per mobilitare il risparmio attraverso l'introduzione in Italia di una disciplina nazionale dei conti di risparmio e di investimento (Sia), in linea con gli indirizzi della Commissione Ue nell'ambito della strategia per l'Unione del risparmio e degli investimenti. La proposta elaborata e condivisa dalle cinque associazioni esprime l'orientamento comune dei settori bancario, assicurativo, del risparmio gestito, della consulenza finanziaria e del private banking a contribuire concretamente agli obiettivi europei di mobilitazione del risparmio privato, rafforzamento dei mercati dei capitali e sostegno alla crescita e competitività dell'economia reale dell'Unione. I conti di risparmio e di investimento sono destinati alle persone fisiche, fiscalmente residenti in Italia. L'iniziativa intende favorire l'allocazione di una quota maggiore del risparmio delle famiglie verso investimenti produttivi di medio-lungo periodo, ampliando le opportunità di finanziamento delle imprese italiane ed europee e, al tempo stesso, offrendo ai risparmiatori strumenti per valorizzare il proprio patrimonio finanziario. Il modello proposto prevede conti di risparmio e investimento con una spiccata vocazione europea, in aggiunta ai Pir presenti nell'ordinamento italiano.

Le associazioni propongono infatti un vincolo di almeno il 70% in strumenti di emittenti degli Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, eventualmente accompagnato da specifici criteri volti a favorire la diversificazione geografica degli investimenti entro questo perimetro. L'Italia dispone di un patrimonio di risparmio privato straordinario, che rappresenta una risorsa strategica per sostenere la crescita delle imprese e dell'economia. La sfida non è soltanto mobilitare nuove risorse, ma creare le condizioni affinché una quota maggiore del patrimonio delle famiglie possa essere investita nell'economia produttiva con un orizzonte di lungo periodo», ha commentato Andrea Ragaini di Aipb.

**MDB**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1733



Giornale Forum Moneta

27-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Annuale - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

# La via delle polizze allo sportello Le strategie di Generali e Unipol

**I piani** La scalata di Ca' de Sass a Montepaschi mette al sicuro l'italianità del Leone, storico snodo strategico della grande finanza nazionale. Cimbri fa incetta di filiali e rafforza la sua rete distributiva

**Con i suoi oltre 12.600 uffici diffusi sul territorio Poste spinge il business sia nel ramo Vita sia nei Danni Le mosse di Banco Bpm**

Generali e Unipol sono due big assicurativi concorrenti, ma con strategie diverse. Si può dire che la prima ha adottato una strategia più internazionale, con un focus sulla gestione patrimoniale. La seconda, invece, ha sposato l'idea della cosiddetta bancassurance: vale a dire, investire nell'acquisizione di banche a livello nazionale che le garantiscano un importante canale distributivo per le sue polizze.

Il risiko bancario però potrebbe cambiare le cose anche a Trieste. Se Intesa Sanpaolo dovesse riuscire a espugnare Mps, la più grande assicurazione si troverebbe con un primo azionista che è il più grande gruppo bancario italiano. Si tratterebbe di una circostanza inedita, perché Generali storicamente aveva come primo socio Mediobanca, ovvero prima di tutto una banca d'investimento. Nel nuovo assetto post scalata, invece, il capofila sarebbe una banca con già un business di bancassurance molto sviluppato con una raccolta, tra Vita e Danni, che nel 2025 si è attestata a 21,5 miliardi di euro. Vero che il gruppo guidato da Carlo Messina ha sottolineato più volte di voler rimanere un investitore finanziario in Generali per stabilizzare l'azionariato nazionale di Trieste.

Il macro-trend dei grandi gruppi bancari è la concentrazione e l'internalizzazione delle case prodotto, comprese quelle assicurative. Intesa su questo punto è molto ben posizionata, avendo una filiera completa: business assicurativo, la casa di investimenti Eurizon e la rete distributiva di Fideuram Ispb. Sta provando a fare una cosa del genere anche Unicredit, dopo che durante la gestione di Jean Pierre Mustier ha venduto Pioneer e la partecipazione in Fineco.

Per quanto riguarda Unipol, il presidente Carlo Cimbri ha messo insieme, pezzo dopo pezzo, un gruppo bancario molto significativo. E lo ha fatto, spesso, facendo leva sui buoni rapporti con proprio con Intesa Sanpaolo: da prima, l'acquisizione delle filiali in eccesso dopo l'operazione Ubi Banca; oggi si replica lo stesso schema con l'operazione Intesa-Mps dove Unipol si è impegnata ad acquisire 635 sportelli bancari per risolvere le problematiche antitrust a Messina. Nel mezzo, ci sono state anche operazioni autonome come l'acquisizione, tramite Bper, della Popolare di Sondrio e prima ancora del gruppo Carige. Sta di fatto che, a operazione Intesa-Mps conclusa, il gruppo Unipol sarà azionista di riferimento di una banca da 280 miliardi di attivi e quasi 2.600 sportelli. Vale a dire, la terza più grande in assoluto a livello nazionale. Un'occasione di ricavi più che interessante per il gruppo assicurativo, che difende in questo modo il suo mercato in un contesto dove si restringono gli attori bancari a causa del risiko e la presenza sui territori diminuisce con il trend di chiusura delle filiali.

Dietro ai grandi colossi bancari, ci sono attori emergenti che operano con una logica simile: nel mercato assicurativo gioca un ruolo crescente Poste Italiane, guidata dall'amministratore delegato Matteo Del Fante, che sfrutta una rete di oltre 12.600 uffici postali per distribuire polizze Vita, previdenziali e Danni. Attraverso Poste Vita e Poste Assicura, il gruppo ha trasformato gli sportelli in punti di consulenza assicurativa e finanziaria. Nel 2025 i premi lordi del comparto Protezione sono cresciuti del 21%, raggiungendo 1,2 miliardi di euro. Da citare anche Banco Bpm, che nel suo perimetro controlla direttamente le attività assicurative Vita, che comprendono polizze tradizionali, prodotti d'investimento e previdenza. Proprio il suo primo azionista, Crédit Agricole, potrebbe metterla nel mirino, per creare un terzo polo di bancassurance in grado di rivaleggiare con quello di Bper.

**MAst**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1851 _smart

